

ANTONIO MACCANICO*

Ringrazio dell'invito a partecipare a questa manifestazione in ricordo del prof. Arnaldo Maria Angelini.

Ho conosciuto il prof. Angelini in anni lontani quando ero molto giovane, ed egli era nel fiore dell'età, scienziato di grande prestigio, grande operatore d'impresa pubblica.

Ero capo dell'ufficio legislativo del Ministero del Bilancio quando il Governo Fanfani-La Malfa decise la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Ne ho seguito quindi personalmente tutta la storia.

Quando il Prof. Angelini prese la guida dell'Enel, fummo sicuri che le finalità della nazionalizzazione e gli obiettivi predisposti non sarebbero stati traditi.

Il prof. Angelini ebbe un ruolo importantissimo nella difesa del nuovo ente pubblico economico dalle ingerenze improprie dei partiti e del mondo degli affari, e l'Enel svolse nel modo migliore la sua missione: quella di servire a dare energia al Paese a basso prezzo, a favorire lo sviluppo del Sud, a lavorare per l'unione economica del Paese, contribuendo a superare gli squilibri territoriali. Infatti, dopo il primo decennio, la produttività era stata raddoppiata e il costo medio dell'energia era stato ridotto del 2,5%.

Il prof. Angelini appartiene ad una scuola, ad una galleria direi di grandi figure, quali Donato Menichella, Alberto Beneduce, Francesco Giordani, Raffaele Mattioli, Enrico Cuccia, dei quali al loro tempo si parlava poco, sconosciuti alle grandi masse, dimenticate dai più; ma la cui opera è stata di importanza enorme per lo sviluppo del nostro Paese.

Senza la loro opera, che contribuì a costruire quelle istituzioni dell'economia pubblica (INA, IMI, Crediop, IRI, ENEL, ENI) che svolsero compiti pubblici con ordinamenti di tipo privatistico, l'Italia non avrebbe mai colmato il ritardo che aveva al momento dell'unità rispetto ai grandi paesi europei.

Se oggi abbiamo i cosiddetti «campioni nazionali» come Enel, Eni, Telecom ciò si deve ad uomini come il prof. Angelini e alla loro opera.

Mi sembra quindi giusto ora tributare alla sua memoria l'espressione di sentimenti di riconoscenza e di gratitudine e di onorare la sua figura come quella di un grande italiano.

* Deputato al Parlamento.